

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 52 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## Pellegrinaggio friulano a Roma per l'anno santo 1900.

(Note di viaggio)

Roma, 13 marzo.

All Right! Sempre bene. A tranquillità di tutti coloro che hanno dei parenti e degli amici tra i pellegrini venuti a Roma, mi affretto a dirvi che tutti godono eccellente salute.

Oggi passarono la giornata visitando i monumenti della città e la sera, alle 8, tutti erano in s. Pietro. Mi pareva che piazza Rusticucci, piazza s. Pietro, la basilica omonima e la sua rispettiva cupola fossero divenute colonia friulana. Dovunque sentivo parlare friulano. Anzi noto un aneddoto curioso. Ascendeva la cupola di s. Pietro. Presso alla sommità, così com'ero sudato (badate che qui è primavera inoltrata) non voleva espormi al vento che tirava all'esterno della cupola e mi sedetti sur una scranna dandomi bellamente a leggere la guida.

Mentre leggevo sento e vedo scendere due donne che parlavano friulano. Spinto dalla curiosità, tesi meglio l'orecchio e colpii il seguente dialogo che vi trasmetto.

— Chiste a è une biele glesie viodistu... Chei cull e son stas brás e le an finide!.. Altri che il nestri domo ca l'è simpri lì e mai no si finiss. Si devi propit di che chei di Mortean no valin nuie.

— Tu as reson; no valin propit nuie; no son bons di fin nanchie chell che an comensat.

Un risolino mi venne spontaneo al sentire quelle buone donne di Mortegiano, che quasi quasi si vergognavano di non poter anche loro innalzare un tempio, se non migliore, almeno uguale a questo di s. Pietro! E dire che in s. Pietro si sperano già 250 milioni e che la sola manutenzione costa 180 mila lire all'anno! Peccato davvero che Mortegiano non possa fare altrettanto! Ma consolatevi — buone donne —; fra poco, mercè lo zelo del vostro amatissimo parroco e la buona volontà dei vostri compaesani, anche voi vedrete compito il vostro tempio. Intanto, coraggio!

Alle 5 in punto, circa quattro mila persone si trovarono riunite a S. Pietro per la prima visita. Notai presente il card. Sarto, il nostro amatissimo Arcivescovo, Mons. Feruglio, Mons. Isola, Mons. Pulin e Mons. Marangoni. Si fecero le preghiere prescritte, funzionante — se così dir si possa — l'E.mo card. di Venezia. Davanti alla tomba dei ss. Apostoli, Mons. Radini, Tedeschi diede le norme per le visite di domani ed ammonì i presenti a star bene attenti perchè i ladri non compiano allegramente la loro impresa. E' vero; qualcuno dovette anzi risentirsi di questa loro impresa! — Circa le 6 la breve funzione era finita.

Giovedì, alle ore 11.30 avremo la benedizione del S. Padre. Potete immaginarvi con quanta ansia è atteso da tutti questo momento!.. Sento spesso ripetermi « Io voglio vedere il Papa — io voglio vedere il Papa! » E, grazie a Dio, tutti i nostri lo vedranno e io non mancherò telegrafarvi appena l'udienza sarà avvenuta.

Oggi — circa alle 11 — mi trovavo nel salone degli Svizzeri, dove notai un qualche movimento speciale. Domandai che cosa si attendesse, e mi fu risposto che dovevano venire i cavalieri di Malta a recar gli auguri al S. Padre. Difatti, poco dopo, ecco spalancarsi le porte che mettono negli appartamenti privati di S. Santità; le guardie svizzere prima, i soldieri po-

scia, quindi la guardia palatina e i gendarmi si mettono sull'attenti. Una dozzina di cavalieri in costume, preceduti dal generale superiore dell'ordine, fregiati delle loro onorificenze, a due a due vengono, passano, spariscono nelle sale interne. Mi rosi dalla invidia di non averli potuti seguire! La divisa mi fece ottimo effetto.

Domani sarà l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. Ma chi si cura? Il mondo mangione e basta. Sarà la rivista, saranno i discorsi, saranno le musiche, saranno gli impiegati alti e bassi; ma il popolo non sarà. Costi — credetelo — si parlerà più di questa inaugurazione che non qui a Roma, dove — tolto il passeggio della sera — se si vuol vedere un vero movimento bisogna ritirarsi a s. Pietro. E a proposito noto una cosa. Vidi Firenze e parvemi come abbandonata la bella città dei fiori. Vidi Roma e notai che il gran movimento lo crea il Vaticano. A questi fatti, pensai: Quanto non avrebbe giovato pel decoro, pel lustro, per la ricchezza di Firenze — che la dimora dei Savoia fosse stata lasciata in quella città — che quella fosse chiamata la capitale d'Italia, siccome quella che sta nel mezzo dell'Italia? Invece nulla; tolta nel 71 la dimora, Firenze la bella piombò nello squallore d'una cittadina comune. Addio, bella città dei Comuni, dei Medici, dei granduchi!.. E che cosa acquistò Roma col diventare la capitale d'Italia? Nulla. Questo suo stato nuovo non le porta vantaggio: imperocchè se vengono qui forestieri, se qui si rinviene ancora anima e moto lo si è in grazia del Papa. Casa Savoia pel popolo romano è giudicata alla stregua di casa Massimo, di casa Colonna, di casa Chigi, di casa Torlonia ecc. Anzi queste hanno per di più in loro favore una prerogativa che manca alla prima: quella cioè d'aver una storia tutta romana! A essere più preciso, dirò invece che Casa Savoia nocque a Roma; e nocque non in sé, ma in quanto orò al Vaticano una posizione difficile, nel senso che venne menomato in lui l'antico splendore.

Sentiste come vengono qui ricordate le solennità che si facevano ai tempi del governo dei Papi, solennità che ora non si possono più compiere! Mi si dice che solo nella settimana santa si calcolava l'affluenza a Roma di quasi cento mila forestieri. E questi ora mancano, e questa loro mancanza nuoce a Roma che vive non di ruffianismo, non di bancarotta, non di mafia, non di barabbismo, non di ladrerie — ma di lavoro.

E questo è il beneficio che la massoneria ha fatto alle due città più belle, più storiche d'Italia! Le ha semplicemente rovinare entrambe.

Veramente questa digressione non entrava nel programma delle mie note. Ma che volete? Si comincia a scrivere e poi quel che vien viene. Non si bada tanto alla continuità del pensiero, quanto a toccare rapidamente di tutto, anche a costo di mancare alle promesse, che furono — se ben ricordate — quelle di mandare semplici appunti a mo' d'orario e di programma!

## Scriviamo ancor questo!..

Un nuovo monumento balzato su in mezzo a una selva di monumenti nella città di Roma! Una nuova statua di Carlo Alberto col suo storico cavallo, che s'impenna; una statua sollevata sopra un alto piedestallo nei giardini del Quirinale, sul monte della buona aria!

E così ha fatto il suo ingresso in Roma il primo re costituzionale di casa Savoia, l'infelice martire della indipendenza italiana, il principe italiano più funestamente agitato di questo secolo. Il monumento fu inaugurato ieri e furono resi grandi onori a Carlo, forse a postuma riparazione di lungo oblio e di affezioni passate; e per l'inaugurazione sfilarono ai suoi piedi i rappresentanti dell'esercito italiano quasi a portargli l'eco delle nostre ultime sventure guerresche, e i sindaci dei nostri Comuni, come a ripetergli i gridi di dolore più recenti e più veri, dell'Italia intera.

E che cosa farà di lassù Carlo Alberto? Vedrà di lassù rispecchiarsi nella città di Roma la tristissima condizione di tutte le regioni italiane, le quali, (svanito il miraggio degli ideali d'indipendenza e di unità, che gettarono una vampata di fuoco nell'animo oscillante del re), ora fremono per l'incrudelire di miserie spaventevoli.

Di lassù, ricordando le ansie che lo agitarono quando promulgava le libertà statutarie, intenderà lo strazio che di esse si va facendo dai rappresentanti della nazione libera, e con stupore si accorgerà di avere ieri aiutato gli ostruzionisti, dispensando il Parlamento dalla seduta del mattino.

Tanti altri malanni dovrà conoscere Carlo Alberto, essendosi recato nel centro d'Italia a sentire da vicino il disquilibrio, che affligge ancora le diverse regioni del regno unito. Ma pure fra tante amarezze avrà un conforto, un nobile conforto, egli che sognava la prosperità della nazione accompagnata ai trionfi della fede. Egli vedrà per un anno intero le vie di Roma affollate di pellegrini italiani, che amano la patria, credono in G. C. e sperano nella sua Chiesa.

E noi che diremo dinanzi a questa figura di re? Cercheremo sulla sua fronte solo le tracce della assidua mestizia di un uomo, che soffrì per i parenti e per gli amici; che fu rigettato dai principi, che prima lo amaron; che fu perseguitato dalle sette, che prima lo accarezzarono e deriso dai popoli, che prima lo salutarono liberatore, fremendo di entusiasmo; che cominciò in Milano, dopo le cinque giornate, quella tetra agonia, che doveva farlo morire ad Oporto? — Non solo questo: ma dinanzi a lui rievocando la storia di tutte le franchigie statutarie, ricorderemo il nostro dovere di difenderle, e di entrare sul terreno da esse aperte anche a noi, a combattere coraggiosamente le battaglie della religione e della società per il bene dei popoli. Liva.

## Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)  
ROMA, 14. (Lucano). — Alla Camera. — I deputati si presentano alla Camera alla spicciolata trattenuti la maggior parte dalla curiosità di assistere fino a feste finite all'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. — L'Agenzia Stefani vi avrà trasmesso al solito entusiastici dispacci sull'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto avvenuta oggi a mezzogiorno innanzi ai Sovrani. Non tenete conto dei voli iperbolici dell'ufficiosa Agenzia, la verità si è che la festa si è risolta in un vero insuccesso, e si è svolta in mezzo alla più glaciale indifferenza. Al momento dell'inaugurazione mancavano ancora alla statua le redini, la sciabola, la staffa sinistra. Il monumento però, opera dello scultore Romanelli, nel suo complesso è bello.

Il primo articolo del decreto. — Nei corridoi di Montecitorio, abbastanza animati, si asseriva che il voto sul primo articolo si avrà venerdì sera. Se per questo giorno la discussione degli emendamenti non fosse terminata, si rimanderebbe il voto a martedì prossimo.

I deputati... sorvegliati. — Da parte dei sottosegretari di Stato, si esercita da qualche giorno la più grande vigilanza sui deputati ministeriali, e specialmente su certuni che non fanno alcun mistero della loro poca fiducia nel Governo per la sua deficiente politica parlamentare.

## Dopo le feste

Il telegrafo ha già incominciato il servizio delle sue lunghe relazioni intorno ai festeggiamenti di ieri per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. Ma già tutto quello sfoggio di telegrammi si compendia nelle quattro chiacchiere pronunciate intorno alla statua equestre, nella sfilata d'un corteo patriottico al suono della musica e nel solito banchetto ufficiale all'albergo del Quirinale.

Questa è la sintesi di tutto il gran chiasso che doveva succedere in Roma per l'inaugurazione del grande monumento. I fautori della cerimonia furono adunque pochissimi, perchè raccolti unicamente dal partito monarchico conservatore che va sempre più assottigliandosi. Il liberalismo settario non volle saperne del monumento, anzi in luogo di favorirlo lo volle in mille modi osteggiare. Si ha pertanto il risultato finale che su oltre 8000 comuni, diedero la propria adesione al monumento solo 250, e su 10.000 associazioni, appena 300 mandarono la propria rappresentanza. Gli enormi ribassi ferroviari accordati per la circostanza, non valsero ad attirare a Roma gran numero di forestieri e dalla nostra Udine otto soli partirono alla volta di Roma, per essere presenti all'inaugurazione del monumento. Valga questa cifra di 8 passeggeri, come termine di confronto per far tacere lo spiritoso Friuli che nella sua cronaca di sabato trovava tanto meschino il numero di 850 pellegrini che in questo giorno si trovano a Roma prostrati ai piedi del Grande Leone XIII. Ormai un po' alla volta il fallimento dei pellegrinaggi per l'Anno santo incomincia a rientrare, e in quel luogo prende posto il fallimento dei pellegrinaggi liberali.

Il Messaggero di Roma uno dei grandi proclamatori del fallimento dell'anno santo comincia ad accorgersene quando scrive:

« Da più giorni tutte le vie di Roma sono attraversate da lunghe file di vetture cariche di pellegrini, e lo stesso succede fuori le porte.

Il grande concorso che si prevedeva per l'anno santo è dunque confermato dai fatti, e non siamo che a marzo, con una stagione tutt'altro che propizia.

Avevamo quindi ragione di rilevare le assurdità di certi interessati, che in mala fede pronosticavano l'insuccesso dei pellegrinaggi, fin qui abilmente organizzati e compiuti. »

Questa semplice affermazione vale tant'oro, specialmente per quelli che ci narrano mirabilmente delle feste inaugurali del monumento albertino.

Già l'insuccesso bisognava, coprirlo in qualche maniera e l'ingrato compito fu precisamente affidato all'Agenzia Stefani la quale però non potrà mai coprire lo strano contrasto di erigere un monumento al piissimo Monarca Sabauda sul Quirinale di fronte al Palazzo Apostolico, residenza estiva dei Papi.

Vulcano.

## VECCHIO FRIULI

Se sia da lodarsi il merito letterario degli scrittori malvagi

(Cont. e fine vedi numeri precedenti.)

Da tutte queste ragioni sembra ormai dimostrato quanto imprudente sia l'opera di celebrare il merito letterario degli scrittori malvagi. Risponde poi il P. Gallerani a varie obiezioni che si muovono contro questa conclusione, delle quali scelgo tre sole.

Si dirà: E allora è biasimevole anche l'ammirazione e lo studio dei classici latini e greci. — No: primariamente perchè nessun classico pagano ha mai detto male di Gesù Cristo e della sua Chiesa; e rispetto alla morale ognuno sa che nelle scuole cattoliche non si mettono in mano ai giovani che classici purgati da ogni mala scoria.

E allora dovremo dir brutto quello che è bello? — Bugie no: ma è proprio vero tutto quel bello che si dice? Non deriva forse tante volte dall'aver essi soli questi scrittori a loro disposizione tutte le trombe della fama e tutti i turiboli che servono e incensarsi l'un l'altro? Qual uomo di lettere, per esempio, riscosse in vita sua onori ed ovazioni come Gioberti? Ed oggi? le sue opere sono quasi dimenticate. Così avverrà di molti che oggi hanno gran voga. Ma fosse anche reale il loro merito saremo dunque noi a fare il panegirico di questi signori col danno gravissimo notato di sopra? Che conto fanno essi dei nostri libri anche più belli? E' parola d'ordine: la congiura del silenzio; e noi saremo così goccioloni di battere le mani a loro? Se rompono talvolta il silenzio è solo per vituperare. Il decantato Stecchetti andava in cerca di un cattolico che sapesse scrivere un sonetto leggibile, ma la Scuola Cattolica lo rimbeccò con una serie di articoli intitolata « I nostri poeti » mostrandogli quanti e di quanto merito ne abbiamo.

Ma queste massime sanno di rancidume. Bisogna essere uomini del tempo. — Sanno d'antico sì, non di rancidume. La verità sebbe antica, non è mai rancida; è anzi mai sempre vivida e fresca come quel Dio che n'è la forma esemplare. Sono invece gli errori e le follie che si mutano e passano di moda col mutare dei tempi e degli umani capricci. E ciò è sì vero che molte delle stranezze recenti già cominciano ad invecchiare; già si nota un risveglio del buono spirito, e non solo nelle cose più gravi, ma altresì nelle arti, vale a dire nella musica, nella pittura e un poco ancor nelle lettere si va ripetendo: Torniamo all'antico!

Le lodi adunque al merito letterario degli scrittori malvagi, massimamente se vive e calde, sono cosa contraria alla tradizione divina e all'ecclesiastica; cosa disdicevole per le medesime, attesa la rea natura di quegli scritti; cosa imprudente, veduto il pericolo di mettere in amore persone e libri, da cui anzi conviene diligentemente guardarsi; cosa scandalosa, perchè dall'un canto accresce il credito degli scrittori malvagi e favorisce così la loro opera di distruzione, e dall'altro canto scema vigore agli scrittori onesti e religiosi, affievolendone per conseguenza l'opera riparatrice, con danno gravissimo della buona causa.

## L'Agricoltura e l'Italia

L'agricoltura sola può costituire la fortuna economica del nostro paese e rigenerarlo. E' dalla terra che l'Italia deve ricavare i suoi tesori maggiori. Infatti l'Italia manca quasi del tutto di carbon fossile, non ha ricche col-

nie, i suoi monti sono nudi per l'improvviso disboscamento, e mancandole quindi la necessaria forza motrice, essa non solo non può raggiungere, ma nemmeno seguire da lontano le altre nazioni, che dalle industrie manifatturiere traggono i tesori maggiori.

Pur troppo da noi sono ancora assai pochi coloro che apprezzano nel debito modo l'agricoltura, perchè molti di quelli che potrebbero dedicarsi ad essa e migliorarla, agli umili lavori del campo preferiscono l'ufficio di assessore o di sindaco, e sprecano il loro tempo nelle lotte amministrative o in dimostrazioni ridicole al tempo delle elezioni politiche. Quanto meglio essi farebbero, e qual maggiore giovamento la patria nostra ne avrebbe, se essi dedicandosi ai lavori del campo, offrissero ad altri l'esempio di agricoltori intelligenti!

Se questa nostra Italia, tanto maltrattata e trascurata dagli uomini quanto benedetta da Dio, ricca di tanti e svariati prodotti, fosse abitata da svizzeri, da tedeschi, da francesi o da inglesi, non avrebbe un palmo di terreno incolto, le vette dei suoi monti sarebbero coperte di rigogliose foreste, fiorirebbe l'allevamento del bestiame, e non avrebbe bisogno di far venire dall'estero il necessario legname, e, come la Sicilia e l'Italia meridionale, le carni indispensabili all'alimentazione.

Molte delle nostre provincie, coltivate con cura, somministrerebbero al popolo più che il necessario, e l'agricoltore non avrebbe ragione di emigrare nelle lontane Americhe per cercare colà quel tozzo di pane che la patria gli nega, e meno frequenti sarebbero i delitti contro la proprietà e le persone.

L'Italia oggi ha incolto quasi un terzo della sua superficie. Pensiamo che cosa essa diverrebbe se fosse tutta con cura lavorata, se avesse le sue montagne coperte di rigogliose selve, se le acque incanalate scorressero per le valli ed i piani irrigandoli, se maggiore e più curato fosse l'allevamento del bestiame, se alla sua ricca produzione di vino, di olio, di agrumi, di zolfo, aggiungesse ancora, nelle terre incolte, le messi abbondanti dei cereali coltivati intensivamente. Sarebbe certamente una delle più ricche nazioni del mondo, e potrebbe alimentare, come si dice abbia altre volte alimentato, sessanta milioni di individui, mentre oggi il suolo non produce sufficiente frumento per i suoi trenta due milioni di abitanti.

### Notizie Estere

**La guerra anglo-boera**  
**Roberts a Bloemfontein.** — Londra, 14. (Ufficiale) — Lord Roberts ha occupato Bloemfontein, la capitale dell'Orange.

**Cecil Rhodes — Cronje.** — Londra, 14. — Cecil Rhodes, ammalato di catarro, differì il suo viaggio in Inghilterra. — Cronje e i principali prigionieri boeri saranno trasportati presto a Sant'Elena.

**La deputazione boera.** — Lorenzo Marquez, 14. — E' partita per l'Europa la deputazione per la pace composta di tre boeri.

**La tubercolosi e due medici parigini.** — Parigi, 14. — La *Revue des Revues* pubblica uno studio documentato, dal quale risulta che il problema della guarigione della tubercolosi sarebbe definitivamente risolto con un nuovo metodo proposto dagli scienziati francesi, dottori Héricourt e Carlo Richet, già conosciuti come promotori della sieroterapia. Il loro trattamento consiste nell'impiego a freddo del succo estratto dalla carne di bue cruda sottoposta a pressione.

**Condanne a morte.** — Trieste, 14. — La Corte d'Assise di Marburg condannò a morte il ventiquattrenne Lubajar, vignaiuolo, che, nel novembre scorso, uccise a revolverate la vecchia signora Gabert, deprestandola.

— La Corte d'Assise di Salisburg condannò a morte la sessantacinquenne Paolina Riegersberger, stovigliaia, che uccideva a martellate una vecchia usuraia, rubandole 150 fiorini.

**Il Padre Didon.** — Tolosa, 14. — Il frate domenicano padre Henri Didon, celebre predicatore, che era giunto qui di passaggio, è morto ieri improvvisamente. Aveva sessant'anni.

### Notizie Italiane

**Un Comune distrutto dal fuoco.** — Milano, 14. — Ieri scoppiava un formidabile incendio nel villaggio di Cassina Rizzardi che in breve era tutto in fiamme. Partirono subito da Milano quattordici pompieri con una pompa a vapore ed un carro di campagna. L'incendio — del quale s'ignorano le cause — alimentato dal forte vento avrebbe distrutto il cascinale, nonché la vicina chiesa e qualche altro edificio. Sono circa 250 le persone senza tetto. Si aperse una sottoscrizione per soccorrere i disgraziati. La Croce Rossa di Milano è incaricata a costruire baracche di legno.

**217 lire in beneficenza.** — Torino, 14. — L'amministrazione della Cassa di Risparmio ha preso l'iniziativa per l'erezione di un sanatorio per tubercolosi abitanti di Torino e provincia destinando un primo fondo di 150,000 lire. Stabili inoltre l'erogazione di altre 67,400 lire per altre opere di beneficenza e di pubblica utilità.

**Echi del disastro di Avigliana.** — Procede attivissima l'opera di riparazione del grandioso dinamitificio di Avigliana, distrutto dallo scoppio del gennaio u. s.

**La salute di Crispi.** — Roma, 14. — Oggi, come avrete appreso dal resoconto della Camera, correvano voci allarmanti sulla salute di Crispi — che è affetto da bronchite complicata da fenomeni cardiaci e nervosi.

### Lettere Padovane

(Nostra corrispondenza)  
 Padova, 14 marzo 1900.

Finalmente dopo numerose sedute del Consiglio Comunale e Provinciale è stata definita la questione ormai famosa per la costruzione di una cavalcavia attraversante la strada ferrata a Borgo Magno. Il Consiglio Provinciale nella sua ultima seduta ha

approvato con voti 26 contro 1 il concorso nella spesa per la detta costruzione e così avremo presto o tardi il tanto discusso cavalcavia, che per verità si impone per il benessere pubblico e privato, visto il risveglio industriale e commerciale della nostra città.

Come è noto il Governo concorre con una somma di un milione e cento mila lire.

Domènica sera son partiti per Roma, per lucrare i tesori spirituali del Santo Giubileo uniti al pellegrinaggio veneto i pellegrini della Diocesi di Padova. Erano circa quattrocento; abbiamo notate molte bandiere, portate dai membri delle associazioni cattoliche.

Il Circolo Universitario Cattolico ha ripreso la serie delle conferenze popolari, interrotte per vari motivi. Domenica il segretario del Circolo ha tenuto uno splendido discorso sul tema « Il Liberalismo ». La sua conferenza tenuta al Collegio Sacro fu veramente smagliante. Ha entusiasmato l'uditorio; la sua faccenda parola ha chiaramente dimostrato come il liberalismo abbia per unico scopo di combattere il cattolicesimo e il papato. Il suo discorso fu accolto dai più vivi applausi. Un elogio di cuore a questi ottimi giovani, che con tanto amore si sono dedicati alla causa cattolica ed un augurio che essi compatti e numerosi proseguano per questa via a vantaggio della religione e della patria nostra.

Il giorno 22 marzo e seguenti avremo alle Assise di Padova il processo contro l'omicida Metz Enrico di Udine. Difenderanno gli avvocati Bertacchi, Stoppato e Pagani-Cessi.

Il processo desta molto interesse.  
 E. D.

### Dalla Provincia

#### Forni di sopra

**Azione cattolica.** — Anche quassù si è ieri costituita una cassa rurale cattolica con 73 soci aderenti, scelti naturalmente fra le migliori famiglie del paese. Data così secca secca questa notizia confortante avrei finito; ma aggiungo una parola sopra una nuova iniziativa alla quale tende lo statuto. Qui si hanno quasi trecento operai che esercitano il mestiere del tagliapietra.

I fanciulli apprendisti vengono affidati per tre anni ad un operaio, che talvolta più che nel mestiere è esperitissimo nel bere l'acquavite; e nell'estate vengono condotti di 12 o 13 anni in Germania o nella Svizzera, ognun sa con quanto detrimento della morale dell'igiene. Perciò si è pensato coi fondi eccedenti di riserva della cassa e con un contributo dei soci, di fondare in paese una scuola di apprendisti. L'assemblea sceglie ogni anno due bravi ed onesti artisti e loro affida l'incarico d'istruire nel mestiere i fanciulli, che qui in gran parte abbracciano la professione del tagliapietra. Un comitato speciale s'incarica di smerciare la pietra lavorata e di stabilire a stagione finita, giusta la capacità, a tutti gli apprendisti la loro piccola paga. Così nel mentre si tutela

nei fanciulli la morale e l'igiene mettendo un'argine all'emigrazione precoce; si cura nel contempo l'interesse economico delle famiglie che non sprecano i denari nei viaggi all'estero dei loro teneri figli.

#### Buia

15 marzo.

**Un brutto sintomo.** — A Buia da qualche giorno vanno circolando dei fogli volanti coll'indirizzo « ai fratelli d'Italia ». Su questi manifesti vari di forma ma eguali nella sostanza, si ricorda lo sciopero dei mattonieri avvenuto a Graz lo scorso maggio e le concessioni ottenute. Si raccomanda agli operai diretti in Austria che prima di stipulare il contratto del lavoro si assicurino l'osservanza degli articoli e dei vantaggi conseguiti dallo sciopero di Graz. Si fa un caldo appello acciocché tutti si scutano dal torpore, e con una unanime protesta rivendichino i loro diritti, la dignità personale. Bollano di santa ragione gli ingordi speculatori e tracciano un programma che determina e riduce il lavoro a 13 ore giornaliere.

Il fatto è oggetto di vivaci commenti; la maggioranza esulta e spera che questo proclama sortirà il suo effetto, gli impresari sono impensieriti e temono di subire gravi perdite stante i contratti già stipulati. I promotori e gli apostoli di questa idea sono evidentemente socialisti dell'Austria, e noi che riconosciamo il bene da qualunque fonte provenga, applaudiamo alla proposta e facciamo voti che vengano migliorate le condizioni dei nostri connazionali all'estero.

Le autorità appena ebbero sentore del fatto si affrettarono di sequestrare tutte le copie possibili. E' strana anzitutto che vennero sparpagliate da una persona incognita che sopra un calesse percorse tutta Buia lanciando a piene mani manifesti.

#### Orzano

12 marzo.

**Poveri bimbi!** — Anche ieri uno di questi quattrenne, figlio di tal Luigi Rossi, cadde accidentalmente in una fogna mentre stava trastullandosi in prossimità di questa. Non essendo stato soccorso prontamente, vi periva miseramente anegato.

#### Tolmezzo

14 marzo.

**Un pazzo che si suicida.** — Certo Lorenzo Cacitti, il quale da vario tempo non aveva la testa a posto, si diede la morte appiccandosi ad una pianta alta 5 metri dal suolo.

Perchè non si provvede prima al di lui ricovero in qualche casa di salute?

#### Gemona

15 marzo

**Varie.** — Il giorno 13 corr. moriva il M. R. D. Gio. Batta De Carli nella grave età di anni 87. Passò molto tempo della sua vita a Venezia ove si trovava durante l'assedio del 1848-49. Da molti anni s'era ritirato nella casa paterna e da qualche tempo si trovava in istato di salute poco soddisfacente.

Ieri il vostro illustre Quaresimalista Mons. Michele Caracciolo dei

Principi di Torchiariolo venne a far visita alla nostra cittadella e ne riportò la migliore soddisfazione. Visitò le Chiese principali, quindi a piedi volle far una gita sino a Venzone e di là ritornò ad Udine.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. Umberto Lo diverse bandiere sventolano dagli edifici. Il vento soffiava forte. La banda percorse la città suonando, dopo eseguita la marcia reale avanti al municipio.

#### Colugna

18 marzo.

**Morte del Cappellano.** — La Fabbrica della chiesa di Colugna partecipa che ieri 14 corrente alle ore due e mezza pomeridiane cessava di vivere in questo paese il sacerdote

**Don GIO. BATTA TIRELLI**  
 Cappellano

nato nel 1813 e da oltre 44 anni addetto a questo ministero nel nostro paese.

Fu sacerdote vero ministro di Dio. Il paese costernatissimo prepara grandi funerali per domani 16 corrente alle ore 10 di mattina.

Durante il suo lungo ministero fu angelo di carità pei nostri poverelli valido consolatore dei miseri e confortatore degli ammalati che Egli non abbandonava mai sino all'ultimo respiro.

La sua fine quantunque preveduta per la sua grave età lasciò generale rimpianto.

Per la Fabbrica  
 LUIGI CLOCHIATTI.

#### Reana del Rojale.

14 marzo.

**Tentato furto d'un calice d'argento.** — Certo Riccardo Bertoni, penetrato nella sagrestia aperta della chiesa parrocchiale, tentò rubare in danno di quella fabbrica un calice d'argento del valore di L. 30; venne però disturbato da quello scortese di sagrestano, per cui lasciò il bottino e se la diede a gambe. Il Bertoni, che è pregiudicato, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

#### Mieli (Comeglians)

14 marzo.

**Bel espediente per rimpatriare.** — Un tal Giacomo Baber di qui, parecchio tempo fa, trovandosi a Cormons (Austria) scrisse una lettera a una certa Anna Gertana, qualificandosi per suo cognato, e pregandola di spedirgli 15 lire per poter rimpatriare.

L'ingenua danno abbozzo all'amo, ed il furbo galantuomo si pagò il denaro. Fu denunciato.

#### Resia

14 marzo.

**Altro galantuomo.** — Il nominato Ferdinando Tranco, era debitore di L. 598,40, verso un tal Valentino Polletti; con raggiri e sotterfugi fece in modo da ingannare la buona fede di quest'ultimo, e si faceva consegnare dal medesimo una ricevuta debitamente firmata, senza poi soddisfare la somma suddetta, adducendo di averla pagata all'atto del rilascio di detto documento.

LADY GEORGINA FULLERTON

## GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

Tra il vecchio sacerdote e Charles Neville fu stabilito che il colonnello Leslie dovesse essere informato tosto di quanto era accaduto dopo la sua partenza dall'Inghilterra, e che a tale scopo gli si mandasse, coll'approvazione di Edmund, un messaggero.

Quando Ginevra si ridestò dopo un sonno lungo e ristoratore, la sua mano era in quella di Edmund, e nel dito ella si vide l'anello matrimoniale che ormai avrebbe recato per sempre.

— Sogno? mormorò ella, circondandogli il collo col suo braccio. Se sogno, non destatemi. Egli la baciò di nuovo senza dire parola.

— Avete paura? gli chiese Ginevra mentre egli teneva ancora tra le sue la mano di lei, e la avvicinava alle labbra.

— Non ho paura se non che voi non mi perdoniate, Ginevra, rispose egli.

— O Edmund, esclamò ella.

Quindi, respingendolo un poco, si diè a mirarlo in volto con ansiosa espressione; ma poi, presagì la mano come se temesse di lasciarlo partire, gli chiese:

— Edmund, siete voi andato in rovina?

— Sono rovinato quanto a sostanze, ma ricco di felicità, mio tesoro! rispose egli.

Ed ella poté leggergli negli occhi con quanta sincerità egli asserisse ciò.

— Ginevra, carissima, riprese egli, voi patrocinerete la mia causa presso il colonnello. Padre Francesco sa tutto, e mi ha perdonato.

— Dunque non è un sogno; voi parlate di mio padre, avete veduto mio zio; non tremate, e non fuggite quando altri si avvicinano a noi, Edmund. Io era tanto contenta di morire, ed ora...

Qui un debole sorriso corse sul suo pallido volto, fissò gli occhi in lui, e proseguì:

— Ora sono contenta di vivere.

Egli appressò la sua testa a quella di essa; le parole affettuose da lui susurrato parevano richiamare lo spirito tremante di Ginevra dai confini della morte alle visioni della vita.

Giunta la sera, non senza difficoltà, Anne Neville condusse suo fratello fuori della camera di Ginevra, e lo persuase a passeggiar alquanto nella campagna dietro la casa della signora Atkinson. Il tempo era bellissimo, e Edmund, cheolgeva al cielo lo sguardo pieno di gratitudine, non aveva mai sentito così fortemente nell'animo l'azione dell'ora silenziosa del tramonto. Il suo spirito era stanco per le tante vicissitudini di paura e di speranza, di angoscia e di gioia, e sentimenti più tranquilli cominciavano ad occupare il

suo cuore. Egli passeggiava con sua sorella per un sentiero ombreggiato da piante, che stendevansi al di là della prateria da essi già attraversata, e lungo il quale v'erano i tronchi di alcuni alberi tagliati. Su uno di essi si sedettero alla fine per riposare, e da principio parve che non potessero dire più di qualche parola, e neppure questa in attinenza col passato o col futuro. Ambedue volgevano spesso lo sguardo alla finestra della stanza di Ginevra; l'argomento di cui desideravano parlare sembrava ad essi quasi troppo doloroso o troppo solenne così da non poter risolversi a discorrerne. Ma Edmund comprese che non conveniva lasciare che il riserbo sorgesse come una barriera tra essi, e che quanto più presto parlassero apertamente e con tranquillità della loro rispettiva condizione tanto meglio sarebbe per la pace d'animo e per la consolazione di ambedue.

— Anne, voi non sarete certo una creditrice crudele, lo so; nè vi rincrescerà prestarmi una somma con cui io possa cominciare di nuovo la mia vita.

— Non è troppo presto parlare di ciò? disse ella alquanto commossa.

— No, rispose egli più tranquillo, è meglio guardare in faccia le difficoltà a dirittura. Il mio avvenire deve dipendere in parte dalle risoluzioni di Ginevra e dai desideri della sua famiglia. So che ella non mi abbandonerà mai; ma non voglio condannarla a un lungo

esilio se essi possono indicarmi qualche maniera onde io la mantenga onoratamente in Inghilterra o in Italia. Mio desiderio sarebbe di trovare qualche occupazione in America o di sperimentar la fortuna migrando nel Ceylan o nell'Australia. Il mio cammino sarebbe tracciato se non avessi debiti; essi sono immensi, ma coll'aiuto che voi mi darette, e colla mia propria attività posso ancora riuscire ad aver una condizione indipendente.

Detto ciò, Edmund uscì in un profondo sospiro, ed Anne sentissi scoraggiata; ella temeva che pensieri di egoismo sorgessero di nuovo nell'animo di suo fratello, e tremava che essi guastassero i buoni propositi da lui fatti; ma ingannavasi, e Edmund, che avea compreso l'angoscia di lei, dopo una breve pausa aggiunse:

— Solo per Ginevra mi dà pensiero il futuro. Io ho molto da espiare; e, legata come ella mi è da sacri vincoli e da un amore che è sopravvissuto a quanto avrebbe distrutto un affetto meno forte, ella può, pur troppo, aver molto da patire per me e con me. Però conosco il suo animo perchè lo ho ben sperimentato, e confido che nella piena abnegazione di me stesso, nei nuovi sentimenti che a poco a poco penetrarono nel mio cuore e che le ambascie di questi ultimi giorni hanno, io spero, consolidati irrimovibilmente, troverò modo di confortarla a partecipare alla sorte

(Continua)

Il Poletti denunciò la cosa al Pretore di Moggiò, e vogliamo sperare che quel furbo verrà pagato come si deve.

### Cronaca Cittadina

**DIARIO SACRO**  
Venerdì 16 — s. Ilario e Taz. — Incomincia la novena dell'Annunciazione di Maria Vergine.  
**Fiere e mercati della Provincia**  
Venerdì 16 — S. Vito al Tagl., UDINE.

### La Benedizione del Santo Padre

(Telegramma)  
Roma, 15, ore 14.15.

Oggi alle ore undici, mediante Mons. Arcivescovo, il nostro Direttore fu ricevuto dal Santo Padre il quale accordò una benedizione speciale alla Direzione, alla Redazione ed ai lettori del *Cittadino Italiano*. Il Papa ricevette pure i Vescovi del Veneto e i Chierici del Seminario di Padova.

A mezzogiorno nella sala delle beatificazioni benedì sei mila persone applaudenti con entusiasmo indescrivibile.

**Mons. Michele Caracciolo del Principi di Torchiarolo**, chiarissimo quaresimalista della Metropolitana udinese, questa mattina presentavasi alla nostra Direzione con una lettera anonima impugnante i vari argomenti svolti dal detto oratore. Siccome non ci fu possibile d'inserire nel giornale odierno la lunga lettera e la magistrale risposta, presentata dal Predicatore, domani verrà pubblicato un *Numero unico* colla lettera anonima integralmente riprodotta e relativa confutazione.

**Il morbillo.** — A Udine oggi furono denunciati 3 casi nuovi, a San Gottardo 2, a Molin Nuovo 2, e nel suburbio della stazione 1.

**Cortesie.** — Il ministro Ponzio Vaglia, ha risposto al telegramma pagato dal Sindaco di Udine in occasione del genetliaco del Re, colle seguenti parole:

« S. M. il Re ha graditi i sentimenti espressigli in nome di codesta cittadinanza costantemente devota alla patria ed alla dinastia.

« Il Ministro Ponzio Vaglia. »

**Domani alle 2 pom.**, come annunciammo, avrà luogo l'importante seduta del Consiglio comunale nella quale si addiverrà alla nomina dell'ingegnere aggiunto, del medico primario, e del bibliotecario.

**La seconda lezione di mnemonica** avrà luogo questa sera alle ore 8 precise.

**R. Scuola normale.** — Uno speciale corso di lezioni in numero di due soltanto, sull'arte della memoria, dedicato esclusivamente alle alunne della nostra R. Scuola normale avrà luogo nei giorni 16 e 17 corrente, dalle ore 15 alle 16.

L'iscrizione ha luogo presso la Direzione della Scuola medesima, pagando la tassa di lire una; metà della quale è destinata a scopo di beneficenza.

**A 7 anni di reclusione** era stato condannato in contumacia da questa Corte d'Assise certo Antonio De Marchi fu Lazzaro da Raveo, per estorsione.

Ieri egli si costituì in queste carceri giudiziarie, per cui dovrà subire un altro giudizio nella prossima sessione della Corte d'Assise.

**Macchinista disgraziato.** — Venne medicato all'ospedale certo Diego Landaro di Pietro, d'anni 31, da Pozzuonovo (Padova) macchinista ferroviario, il quale lavorando si ferì al dorso della mano sinistra ed alla regione tinaie della mano stessa. Guarirà in 10 giorni.

**Teatro Sociale.** — Numeroso pubblico accorse ieri sera alla rappresentazione di gala della *Fedora*, in occasione del genetliaco del Re. Molti ed insistenti applausi vennero tributati a tutti gli artisti che appassionano ogni sera gli uditori.

Questa sera e domani riposo, sabato e domenica 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> rappresentazione.  
**La Ditta Pepe**, all'esposizione della grande fiera di cavalli di Verona, ha ricevuto una *menzione onorevole* per il gruppo di 22 sauri esposti alla scuderia n. 22. Congratulazioni all'egregio cittadino.

### Due revolverate, due guardie, una gallina e un ladro.

— Questi sono i protagonisti del faterello che stiamo per raccontare. Verso le ore 2 e 1/2 della scorsa notte le due guardie di servizio in via Tiberio Deciani, scorsero sull'angolo del vicolo S. Giustina, un individuo dall'attitudine sospetta. Avvicinatesi per fare conoscenza di questo nottambulo, questi pensò bene di evitare un simile incontro, ed abbandonata una gallina morta che teneva in mano, precipitosamente se la diede a gambe in direzione della campagna; le guardie allora l'inseguirono, ed una di esse tirò due colpi di revolver all'aria per attirare sul fuggitivo l'attenzione delle guardie daziarie.

Però senza frutto, giacchè quel tale attraversò il fossato che divide la città dal suburbio, e poi chi s'è visto, s'è visto.

Senza dubbio si tratta di un ladro che avrà fatto visita a qualche pollaio, ma ancora non si ha alcuna traccia di lui.

**Monte di pietà di Udine.** — Martedì 20 marzo vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 20 aprile 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

**Ubbriaco impertinente condannato.** — Per contravvenzione all' ammonizione, ubbriachezza ed oltraggi alle guardie fu condannato da questo Tribunale Francesco Dell'Oste fu Giacomo d'anni 56 da Udine, a 52 giorni di reclusione e un anno di sorveglianza.

**Tribunale di Udine.** — *Imputato di lesione colposa* verso il fratello Ernesto, certo Riccardo Taboga di S. Tommaso (Maiano) fu assolto per inesistenza di reato.

Per contravvenzione all' art. 466 n. 2 C. P., Valentino Taboga, fratello dei suddetti, è stato condannato all'amenda di lire 20.

Per furto qualificato, Alberto David d'anni 34, da Campoformido, fu condannato a 4 mesi di reclusione.

**Beneficenza.** — Per le Deregolate: In morte di *Cesolotti Angela*: Faccini Enrico L. 1.

In morte di *Clotilde Faccini-Bratodotti* morta a Cuneo: Franz Vittorio Maestro L. 1.

In morte di *Gemma Barbetti di Virgino*: Fratelli Pascolini L. 1.

In morte di *G. Del Piero*: Gerardo Ripa ottico L. 1.

In morte di *Bisantino*: Camillo Marangoni L. 1.

La Direzione ringrazia e riconoscente.

### Dai rapporti della Questura

Ad Aviano fu arrestato Giovanni Olivetto, perchè aveva bevuto troppo e dava brutto spettacolo.

— A Udine per la stessa cagione il contadino Luigi Crapiz.

### Corriere commerciale

#### Mercato del grant

Frumento (fuori piazza) da lire 23.50 a 24 il quintale.

Segala (fuori piazza) da lire 19,25 a lire 19,50 il quintale

Avena (fuori piazza e schiava dazio) da lire 19,25 a lire 19,75 il quintale.

all'ettolitro

Granoturco da lire 10,75 a 11,50

Cinquantino da lire 10,25 a 10,50

Burro da lire 2,15 a 2,25 il chilogr.

Pomi di terra da cent. 6 a 7,25 il kg.

Uova (alla dozzina) da lire 0,72 a 0,78.

### Fiera del terzo giovedì

Stante il tempo bello, e la stagione propizia, abbiamo avuto un mercato più che discreto per affluenza di animali, e moltissimi affari furono conclusi; non si ricorda sieno stati venduti in nessun'altra fiera a Udine, tanti buoi come oggi.

Essendo questa la stagione dei lavori campestri, i buoi venduti furono quasi tutti da lavoro, questi aumentarono di circa il 20%; un paio da macello del peso di 21 quintali, fu acquistato da un macellaio di Pontebba per L. 1445. Le vacche da lavoro pure ebbero un lieve aumento di prezzo.

I vitelli come il solito furono acquistati in maggior parte dai negozianti toscani; ed ebbero un aumento del 50%. Sul mercato si contarono:

Buoi 878; venduti paia 117 — i nostrani da lire 1000 a 1050. Vacche 546;

le nostrane a lire 800 e 428 e da lire 110 a 280.

Vitelli sopra l'anno 125, venduti 70 da lire 135 a 280.

Vitelli sotto l'anno 337; venduti 185 da lire 55 a 180.

Cavalli 113; venduti 8, a lire 35, 45, 50, 80, 110, 115, 381.

Asini 25; venduti 3 a lire 15, 23, 35. Nessun mulo.

### BILANCIO ANNUALE

#### Cassa Prestiti

San Bartolomeo Ap. di Gorizia

(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio IV Anno 1899

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1899.

#### Attivo

Cassa L. 50,76

Portafoglio > 9659.—

Conti correnti (cap. e inter.) > 4384,47

Interessi passivi anticipati > 19,99

e non maturati > 150.—

Titoli di proprietà Sociale > 150.—

Somma L. 14264,22

Totale L. 14264,22

#### Patrimonio sociale

Capitale versato L. 71 000 L. 317,18

Fondo di riserva > 246,18 L.

#### Passivo

Depositi vari (capitale e interessi) L. 11507,52

Accettazioni cambiarie > 2000.—

Interessi riscossi e non maturati sui prestiti > 259,20

Creditori diversi > 54,71

Somma L. 14138,61

Avanzo netto del presente esercizio da liquidare od assegnare < 125,61

Totale L. 14264,22

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

#### Il Presidente

Pellizzoni Francesco

Gli Amministratori I Sindaci

Agnoluzzi Luigi Sac. Luigi Fabro

D. Angela Gio. B. Agnoluzzi Giacomo

Giordani Francesco

Pellizzoni Santo

Minciotti Tommaso

p. Il Ragioniere

Sivilotti sac. Luigi.

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Udine il 7 marzo 1900 ed iscritto al N. 403 d'ordine; Reg. Società 83; Vol. XVIII; Doc. sub. 122.

Il Cancelliere

A. DURIGATTO.

### Camera dei Deputati

#### La questione del sindaco di S. Daniele

ROMA, 15. — Sono svolte varie interrogazioni fra le quali una di Casale circa l'abolizione e ricostruzione delle carceri giudiziarie di Napoli.

L'on. Riccardo Luzzatto dep. di San Daniele, interroga l'on. Bertolini, sottosegretario, se approva l'operato del prefetto di Udine verso il sindaco di S. Daniele. Il sottosegretario risponde che essendosi ordinata la chiusura di un esercizio, il sindaco reclamò, ed alle insistenze del prefetto, si dimise, per cui il governo nulla deve disapprovare.

L'on. Luzzatto nota che non fu questa la causa che indusse il sindaco a dare le sue dimissioni, ma perchè fu lesa il suo decoro coll'impartire all'arma dei carabinieri lo stesso ordine di chiusura ch'egli stava per eseguire.

Si continua quindi la discussione per convertire in legge il *Decreto*.

### Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del CITTADINO ITALIANO)

#### La guerra anglo-transvaaliana

##### Entrata di Roberts in Bloemfontein

Londra, 15. — Il Ministro della guerra pubblica un dispaccio annunciante che lord Roberts è entrato a Bloemfontein (capitale dello Stato libero di Orange), issandovi la bandiera inglese. Il presidente dell'Orange Stejn abbandonò la presidenza.

Roberts riceve le chiavi della città

Londra, 15. — I funzionari ed i membri del Governo e del Landrost si recarono ad incontrare Roberts a due miglia dalla città e gli presentarono le chiavi. I boeri si ritirarono con completa calma. Il ricevimento

fatto dalla cittadinanza agli inglesi fu cordiale.

#### I giornali e la capitolazione

Londra, 15. — I giornali esultano per l'occupazione di Bloemfontein. Dicono che l'Orange ha cessato di esistere come Stato indipendente. Il *Daily Chronicle* ha da Bloemfontein: Il generale French inviolò lunedì l'ultimatum a Bloemfontein, minacciando bombardarla se non capitolasse. La bandiera bianca fu issata martedì ed una deputazione della città fu inviata a Roberts. Questi entrò martedì nella città, che lo accolse trionfalmente. I boeri fuggono verso il nord.

#### Resistenza

Londra, 15. — Si ha da Lady-smith: I boeri si sono fortemente trincerati tra Drakensberg e Biggarsberg.

#### Il matrimonio di Stefania

Trieste, 15, (P.). — Si dice che il matrimonio di Stefania sarà celebrato lunedì p. v. festa di S. Giuseppe, nella cappella dello splendido castello di Miramar. La cerimonia sarà modestissima e vi assisteranno pochissimi invitati. Il giorno innanzi vi sarà il banchetto nuziale, al quale assisteranno tutte le dame dell'arciduchessa. Il dono di nozze dell'imperatore consisterà in una splendida collana di perle e in una sontuosa villa. Gli sposi intraprenderanno un viaggio, su d'un yacht di proprietà di Stefania, lungo le coste del Mediterraneo.

#### Lo sciopero dei minatori

Vienna, 15, (P.). — Si ha da Troppavia, che ieri a Ostrau e ad Orlan, si tennero sulla pubblica piazza due grandiosi comizi di minatori scioperanti; intervernero 12 mila scioperanti al primo e 8 mila al secondo. In ambedue i comizi fu deciso all'unanimità di continuare lo sciopero finchè il parlamento voterà la legge relativa alle 8 ore di lavoro.

Praga, 15, (P.). — Ieri a Bruex si ripeterono le dimostrazioni, dinanzi alla sede della Cassa di sovvenzione per i minatori. Questi emisero grida e fischi. Intervenuta la gendarmeria disperse i dimostranti operando alcuni arresti.

#### La Russia vuol spaventare la Turchia

Londra, 15, (P.). — Lo *Standard* ha da Costantinopoli essere giunte colà informazioni ufficiali annuncianti che il Governo russo ha ordinato la mobilitazione dell'esercito e della flotta. Si dice che il Governo turco abbia disposto che a Trebisonda vengano inviati alcuni incrociatori e rinforzi di truppe. La Russia avrebbe inviato in risposta a ciò un incrociatore. — Si crede che si tratti di un tentativo della Russia, onde esercitare una pressione sulla Turchia, per ottenere le desiderate concessioni per le costruzioni ferroviarie nell'Asia minore.

#### Quattro ufficiali massacrati

Amsterdam, 15, (P.). — Secondo un dispaccio ufficiale giunto all'Aja, i quattro ufficiali del piroscafo *Generall Bill*, che in gennaio furono presi dai Papuas sulla costa della Nuova Guinea, furono massacrati dagli indigeni.

### FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano 91 — Udine.

### FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenute « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

### BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 marzo 1900

#### RENDITA

Italiana Parigi fr. 94,05

Italiana Italia L. 100,70

Exterieur fr. 72,25

#### AZIONI

Mediterranee L. 548.—

Banca d'Italia > 908.—

Edison > 417.—

Costruzioni Venete > 74.—

Napoleoni > 21,34

#### CAMBI E VALUTE

Francia ohbque 106,85

Sterline > 26,94

Marchi > 131,45

Corone > 110,85

#### ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 94,55

Colpiti al rialzo.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze Arrivi Partenze Arrivi

DA UDINE A VENEZIA DA VENEZIA A UDINE

O. 4,40 8,57 D. 4,45 7,13

A. 8,05 11,53 O. 5,10 10,07

D. 11,25 14,10 O. 10,35 13,35

O. 13,20 18,16 D. 14,10 17,—

O. 17,30 22,25 O. 17,— 21,55

D. 20,25 23 0 M. 20 25 8,35

DA UDINE A PONTREBA DA PONTREBA A UDINE

O. 6,03 8,55 O. 6,10 9,—

D. 7,58 9,55 D. 9,38 11,55

O. 10,35 13,39 O. 14,39 17,06

D. 17,10 19,10 O. 16,55 19,40

O. 17,35 20,45 D. 18,39 20,95

DA UDINE A TRIESTE DA TRIESTE A UDINE

O. 6,30 8,45 A. 8,25 11,10

D. 8,— 10,40 M. 9,— 12,55

M. 15,42 19,45 D. 17,50 20,—

O. 17,35 20,30 M. 20 4 1,35

DA CASARSA A SPILIMBO DA SPILIMBO A CASARSA

O. 9,11 9,55 O. 8,05 8,43

M. 14,35 15,35 M. 13,15 14,—

O. 18,40 19,25 O. 17,30 18,10

DA CASARSA A PORTOG. DA PORTOG. A CASARSA

A. 9,10 9,48 O. 8,— 8,45

O. 14,31 15,16 O. 13,21 14,05

O. 18,37 19,20 O. 20,45 21,25

DA UDINE A CIVIDALE DA CIVIDALE A UDINE

M. 6,05 6,37 M. 7,05 7,55

M. 10,12 10,39 M. 10,55 11,15

M. 11,40 12,07 M. 12,40 13,11

M. 16,13 16,45 M. 17,15 17,46

M. 20,20 20, 2 M. 21,10 21,41

DA UDINE A PORTOG. DA PORTOG. A UDINE

M. 7,50 10,— M. 8,16 9,33

M. 13,41 16,— M. 13,16 16,04

M. 17,55 19,54 M. 17,36 20,13

COINCIDENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6,25, 10,40, 16,10 e 19,55. Da Venezia per Trieste alle ore 7,00, 10,30, 18,15, e da Venezia per Udine alle ore 8,15, 12,50.

#### Tramvia Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE DA S

# LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE  
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

## gli Oli d'Oliua. P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addattata cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2.15 il chilo netto  
id. dorato 1.95  
Soprafino 1.75

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

— Pagamento verso assegno.  
Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

## LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti: nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE**, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTE' ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CILIEGI** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

## Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÈ** — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SPOGLORI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

IV. Anno di Esercizio — 1899

## Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita  
anonima cooperativa a capitale illimitato  
Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia  
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899  
Capitale azionario L. 1,750,000,00  
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10  
> > assicurati > > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.  
CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere non dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutarissimi mi professo di loro devotissimo.

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale, tanto profumata che inodora a lire 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghierdel Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Allespedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

## MISSALE ROMANUM

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore,

Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R.ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.

Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.

Caratteri tipo romano espressamente fusi.

Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.